

***Erasmus + / Youth in Action as a promoter  
of participation and citizenship:  
the results of the RAY-LTE project***

**Erasmus+/ Youth in Action come promotore  
di partecipazione e cittadinanza:  
i risultati del progetto RAY-LTE**

*Nadia Crescenzo*

**Abstract**

*In recent years, European youth policy has recognized the importance of encouraging the participation of young people in the democratic life of Europe. In this direction, the international project “Research-based Analysis of Erasmus Plus: Youth in Action” (RAY) analyzes the experiences of mobility, participation and citizenship of young people. This article presents the main results of RAY-LTE, a research Programme included in the wider international RAY project, with regard to the impact of the mobility training experiences promoted by Erasmus+/ YiA on the attitudes, knowledge, skills and values acquired by the beneficiaries in relation to citizenship and participation. The results of the research show how the effects produced by the mobility experiences favor a commitment to strongly supportive adhesion practices in areas such as volunteering, civil commitment and associations.*

Negli ultimi anni, le politiche europee per i giovani hanno riconosciuto l'importanza di incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita democratica europea. In questa direzione, il progetto internazionale “Research-based Analysis of Erasmus Plus: Youth in Action” (RAY) analizza le esperienze di mobilità, partecipazione e cittadinanza dei giovani. Questo articolo presenta i principali risultati di RAY-LTE, un programma di ricerca incluso nel più ampio progetto internazionale RAY, con riferimento all'impatto delle esperienze di mobilità promosse da Erasmus+/ YiA sugli atteggiamenti, le conoscenze, le abilità e i valori acquisiti dai beneficiari in relazione alla cittadinanza e alla partecipazione. I risultati della ricerca mostrano come gli effetti prodotti dalle esperienze di mobilità sembrano favorire un impegno per pratiche di adesione spiccatamente solidali in ambiti quali il volontariato, l'impegno civile e l'associazionismo.

**Keywords**

*Erasmus Plus, Participation, Citizenship, Mobility*

Erasmus Plus, partecipazione, cittadinanza, mobilità

## I giovani come agenti di cambiamento

Il presente paper si inserisce all'interno del framework europeo che riguarda il settore delle politiche per la gioventù. Queste ultime rappresentano un ambito di studio e di intervento complesso e articolato: esse possono essere integrate o frammentate, coordinate o isolate, indirizzate a specifici target group o "mainstream", in armonia o in conflitto con altre politiche. In alcuni Paesi fanno parte del programma di sviluppo dello stato, mentre in Europa i suoi obiettivi si basano su risposte reattive a problemi emergenti.

Secondo la definizione di Campagnoli (2010), le politiche per la gioventù (o, nella loro traduzione inglese, le *youth policy*) sottendono un insieme di azioni e strumenti che hanno come target di riferimento i giovani e in cui si pone l'accento sul loro ruolo sociale e sugli interventi ad essi rivolti e legati ad aspetti quali l'istruzione, l'occupazione, la creatività e l'imprenditorialità, l'inclusione sociale, la salute e lo sport, la partecipazione civica e il volontariato. Tale ricchezza di contenuti è una caratteristica peculiare delle *youth policy*, che a differenza di altre politiche pubbliche, devono, necessariamente, fare i conti con ambiti differenti. Come si legge nel documento originale pubblicato dal Forum Europeo della Gioventù nel 1998:

Youth policy is a cross-sector, integrated policy aimed at young people, with young people and starting from needs of young people. Its aim is to improve and develop the living conditions and participation of young people, encompassing the whole range of social, cultural and political issues affecting them and other groups in the society.<sup>1</sup>

Un elemento cruciale da tenere in considerazione quando si parla di *youth policy* è la definizione stessa di "giovane". È noto come il concetto di gioventù è costruito socialmente piuttosto che biologicamente, nel senso che esso differisce con il tempo, con lo sviluppo socioeconomico di una società e persino con la stessa politica nazionale per i giovani, che dipende dal contesto dei singoli Paesi europei (Spanò 2018).

Non esiste una risposta universalmente condivisa su quale fascia di età definisca i "giovani" in Europa: alcune politiche nazionali hanno limiti rigorosi di età, mentre altre hanno confini piuttosto vaghi tra bambini e giovani, sovrapponendo e spesso facendo coincidere "politica per bambini e giovani" (Williamson 2002). Ad esempio, ai fini statistici dell'UE viene considerato giovane chi ha tra i 15 e i 29 anni, sotto il programma Erasmus+, invece, sono disponibili opportunità per i giovani dai 13 ai 30 anni, infine, le attività del settore giovanile del Consiglio d'Europa sono indirizzate a

<sup>1</sup> Prospettiva sulle politiche giovanili del Forum europeo della gioventù, adottata dal comitato esecutivo il 3 aprile 1998 a Vilnius.

quei soggetti che hanno tra i 18 e i 30 anni, seppure con diverse eccezioni. Si tratta di un concetto piuttosto parziale, ancor di più in una società sottoposta a cambiamenti repentini, in cui mutano le condizioni sociali e le aspettative di quel “target group” (Williamson 2007). È pure interessante evidenziare come spesso le politiche rivolte ai giovani siano state viste nel corso della storia sotto due punti di vista antitetici: il primo approccio considera la gioventù come *risorsa*, quello opposto la identifica come *problema* (Williamson 2002; Cavalli 2007; Chisholm, Kovacheva e Merico 2011). Quest’ultima prospettiva sembra essere stata largamente protagonista in passato, quando i giovani venivano considerati soggetti vulnerabili e in pericolo, bisognosi di protezione e potenziali vittime della loro condizione transitoria (Blos 1993; Walther *et al.* 2006). Si tratta di una prospettiva che inizia a prendere forma in modo specifico dopo la protesta studentesca del ‘68, segnata dall’ipotesi, tutta giovanile, di poter trasformare in maniera radicale la società (Rauty 1989). Gli anni Settanta e Ottanta, al contrario, si caratterizzano per importanti cambiamenti che cominciano a riguardare – da allora in avanti – un generalizzato distacco dei giovani dalla vita politica e civile (Mesa 2010; 2014). I giovani, quindi, dopo un periodo caratterizzato da un forte impegno politico, ripiegano nella dimensione privata mostrandosi pragmatici, attenti allo studio e all’inserimento lavorativo, ma anche – e questo si rileva decisivo – apatici, narcisisti e indifferenti. Questo provoca un cambiamento di prospettiva: al centro delle preoccupazioni dei *policy makers* non sono presenti solo le problematiche dell’occupazione e dell’erogazione di servizi sociali; quello che allarma l’opinione pubblica di tutta Europa è un costante (e sempre più accentuato) distacco dalla partecipazione sociale, che comporta una progressiva non-condivisione dei valori fondanti del “complesso della cittadinanza” (Colley *et al.* 2007). Si tratta di mutamenti significativi che contribuiranno – assieme ad altri – ad innescare in maniera più solida il dibattito che è alla base delle recenti riflessioni sulle *youth policy*, segnato e attraversato da una corrispondenza sempre più marcata con la dimensione educativa.

Più recentemente, l’Europa ha invece provato a farsi interprete del ruolo della gioventù come risorsa, assumendo tale prospettiva come possibile orizzonte di riferimento. Ne è dimostrazione quanto si legge agli esordi del nuovo millennio nel Libro Bianco (2001):

[i giovani] vogliono essere intesi e considerati come interlocutori a pieno titolo, vogliono contribuire a costruire l’Europa, vogliono influenzare il dibattito nel suo divenire. È il momento di considerare la gioventù come una forza nella costruzione europea e non come un problema da gestire (CoE COM (2001) 681: 5).

La visione europea pare aver insistito, nel corso degli anni, sulla necessità di una partecipazione dei giovani sempre più attiva nella società, volta ad esplorare e analizzare percorsi orientati alla realizzazione completa del loro potenziale come cittadini. Con queste parole l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa si pronuncia in una risoluzione del 2002:

L'Assemblea parlamentare ribadisce l'importanza dei giovani per il futuro dell'Europa. Il Consiglio d'Europa dovrebbe quindi considerarli come risorse e non come fonte di problemi. I giovani dovrebbero essere partner in tutte le attività dell'organizzazione (CoE 2002 art.1).

Questo aspetto viene anche sottolineato dall'ONU che proclama il 1985 l'anno internazionale della Gioventù, rappresentando un importante momento di sensibilizzazione. In riferimento a ciò, il cambiamento di rotta – e la chiave innovativa delle disposizioni e degli indirizzi in favore dei giovani – consiste nell'attivazione di processi orientati in un'ottica in cui inizia a farsi vivo il bisogno di costruire per i giovani una *comunità educante*. Quello europeo si propone, dunque, come approccio costruttivo che sembrerebbe orientare i giovani a vivere le loro esperienze, incoraggiandone l'indipendenza e il pensiero critico, orientandosi sempre più all'elaborazione di politiche proattive per governare i cambiamenti – e non solo reattive per fronteggiare le emergenze. A livello europeo, una rilevante attenzione è stata orientata all'importanza della formazione e del supporto offerti ai giovani con l'obiettivo di creare cittadinanza attiva e prevenire il pericolo dello scollamento sociale tra i giovani e la società nel suo complesso (Bendit e Wallace 2009). Ciò sicuramente porta con sé la necessità da parte dei giovani di farsi carico di una notevole responsabilità, rendendoli al tempo stesso oggetto del problema e soluzione per risolverlo. Innumerevoli sono pure gli attori interessati a disegnare i confini concettuali di tali politiche rivolte ai giovani: settori politici, amministrativi, accademici e del terzo settore, articolano proposte teoriche e prassi quotidiane difficilmente integrabili in un unico modello analitico. Un ruolo fondamentale in questa direzione è quello ricoperto dalle organizzazioni giovanili, le quali dovrebbero svolgere un compito importante in qualsiasi meccanismo di partecipazione dei giovani e dovrebbero avere un forte sostegno da parte del governo nazionale.

La maggior parte dei paesi in Europa ha un Consiglio Nazionale per i Giovani, una sorta di organizzazione ombrello per le organizzazioni giovanili non governative nel paese; questi attori dovrebbero svolgere un ruolo privilegiato nello sviluppo della politica per i giovani, divenendo “partner” nello sviluppo e nell'attuazione di tali politiche, così come avviene a livello europeo. Per quanto riguarda i settori politici e amministrativi, essi hanno una vasta gamma di responsabilità che dovrebbero essere trattate

in maniera integrata dalla politica nazionale: tra queste, la dimensione educativa e formativa ricopre un ruolo cruciale (Walther *et al.* 2016). Ciò che manca in molti paesi europei è una strategia coerente e integrata in cui i diversi settori prima citati – in riferimento alla definizione di Campagnoli: “istruzione, formazione, occupazione, creatività e imprenditorialità, inclusione sociale, salute e sport, partecipazione civica e volontariato” – si intreccino in maniera sinergica e integrata. Ad esempio, se si sviluppa un buon livello e una buona qualità della dimensione formale (settore istruzione) si avrà un impatto diretto sul fatto che i giovani ottengano un lavoro dignitoso dopo la laurea (settore occupazione), influenzando magari la consapevolezza sulle questioni legate alla salute (settore salute).

La necessità di trovare modi per coordinare questo processo all'interno dei diversi settori porta spesso a parlare della politica per i giovani come di una “politica intersettoriale”. Con questo si intende che le azioni e le misure di un governo in queste diverse aree dovrebbero essere coordinate in un'unica strategia globale rivolta ai giovani, ma purtroppo i governi nazionali non riescono a far fronte a un quadro tanto disorganico quanto spesso confuso (Tisdall e Davis 2006).

Tale situazione, nella sua complessità, necessita di una specifica chiave di lettura che può essere bene sintetizzata mediante la proposta interpretativa del *magic triangle* (Williamson e Milmeister 2006). Questa espressione suggerisce una sinergica collaborazione tra i *policy makers*, gli *youth researchers* e i *practitioners* (ovvero chi sta a contatto con i giovani); al centro del triangolo stanno i giovani stessi, protagonisti del cambiamento in atto. Il *fil rouge* di tale dialogo, avviato su iniziativa del Consiglio d'Europa attorno agli anni '70, pone l'accento sulla promozione di strumenti e dispositivi utili a offrire una risposta ai bisogni (e alle esigenze) sociali, culturali ed educativi emergenti nel nuovo contesto, ma soprattutto mette al centro dell'attenzione di diversi attori istituzionali l'importanza delle iniziative di mobilità. Queste ultime, così come mostrano anche i risultati del progetto di ricerca che verrà illustrato nel corso del paper, si mostrano in grado di offrire ai giovani l'opportunità di migliorare la loro formazione, incrementare le opportunità di lavoro e sviluppare una cittadinanza attiva, responsabile e solidale.

## **Il progetto RAY LTE: domande, obiettivi e metodologia**

Negli ultimi decenni si sta facendo strada, soprattutto nel contesto europeo, la crescente preoccupazione che riguarda i giovani e il loro rapporto con la partecipazione e la cittadinanza attiva nella società democratica (Forbing 2005). In Europa, tali preoccupazioni sembrano essere cresciute parallelamente ad un aumento dell'attenzione

istituzionale alla partecipazione giovanile: dall'inizio del 2000, l'Unione Europea ha progressivamente affrontato il tema della partecipazione giovanile finanziando programmi volti a formare i giovani alla cittadinanza attiva e a valorizzare la loro influenza nelle decisioni che riguardano le loro vite.

In tale direzione, il contributo della ricerca sui giovani in ambito europeo permette di mostrare le evidenze della partecipazione dei giovani alle iniziative europee e alle esperienze internazionali di mobilità, le quali si rivelano importanti nella vita dei giovani perché gli permettono di sviluppare una visione del mondo caratterizzata da confini e frontiere più labili, con distanze più facili da superare e con un incremento di capitale sociale internazionale (Cairns 2015). Tra i diversi contributi offerti dalla ricerca, si ritiene degno di nota il lavoro svolto nell'ambito del progetto internazionale RAY (Research-based Analysis of Erasmus+: Youth in Action). RAY è stato sviluppato a partire dal 2008 da un Network di Agenzie Nazionali responsabili di "Erasmus+: Youth in Action" e dai loro partner di ricerca (attualmente il network RAY è composto da 35 paesi).

Il progetto ha approfondito e analizzato gli effetti del Programma Erasmus+: Youth in Action (d'ora in poi E+/YiA) sulle dimensioni di capacity building, competences development e project management che attraversano lo *youth work*<sup>2</sup> e l'educazione non formale (SALTO 2016; Bammer *et al.* 2017). RAY si articola in tre sotto-progetti di ricerca: il primo – "Research project on competence development and capacity building in Erasmus+: Youth in Action" (RAY-CAP) – si propone di analizzare il contributo di E+/YiA allo sviluppo delle competenze e delle capacità degli *youth worker* e degli *youth leader* che partecipano alle attività di formazione e supporto sostenute da E+/YiA. Il secondo – "Research project on long-term effects of Erasmus+: Youth in Action on participation and citizenship" (RAY-LTE) – esplora gli effetti di lungo termine di E+/YiA sulle pratiche e le competenze di partecipazione e cittadinanza dei beneficiari coinvolti. Il terzo è denominato "Research-based analysis and monitoring of Erasmus+: Youth in Action (RAY-MON)" e si propone di produrre un quadro d'insieme degli effetti generati da E+/YiA sui giovani partecipanti coinvolti nei progetti da questo supportati. L'Italia partecipa dal 2009 al network RAY e dal 2016 al 2021 l'équipe del Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università degli Studi di Salerno ha collaborato alle attività di ricerca, garantendo la consulenza scientifica e il supporto teorico-metodologico, realizzando tutte le attività legate all'analisi dei dati. In questa sede si è deciso di prendere in considerazione i risultati del campione italiano del sottoprogetto RAY-LTE, che analizza l'impatto delle esperienze formative di mobilità E+/  

---

<sup>2</sup> Nella strategia di politica giovanile della Commissione Europea, le pratiche di *youth work* sono definite come una «forma di educazione extrascolastica organizzata da professionisti o da animatori socio-educativi volontari (*youth worker*) che contribuisce allo sviluppo dei giovani» (European Commission 2009: 11).

YiA sugli atteggiamenti, le conoscenze, le competenze e i valori acquisiti dai beneficiari in relazione ad alcune dimensioni-chiave che sottendono i temi della cittadinanza e della partecipazione: in particolare, i sentimenti di responsabilità verso la comunità, l'identità territoriale, le opinioni verso la democrazia, i diritti umani e le discriminazioni, la fiducia verso le istituzioni europee e locali e verso gli altri, l'attenzione alle politiche giovanili. Il progetto, in sostanza, si focalizza su quegli aspetti che vanno nella direzione dell'appartenenza a contesti caratterizzati da orizzonti più aperti e da una forte mobilità (Catone e Crescenzo 2018).

In questo paragrafo vengono descritti le domande di ricerca, gli obiettivi e la metodologia seguiti per analizzare gli effetti di lungo termine prodotti da E+/YiA sui partecipanti. L'obiettivo generale del progetto RAY-LTE è stato quello di analizzare gli effetti di lungo termine dei progetti finanziati nell'ambito di E+/YiA, con specifico riferimento alla cittadinanza attiva, alla partecipazione alla società civile e alla vita politica e democratica. La ricerca, utilizzando un approccio longitudinale, si propone di: a) analizzare lo sviluppo delle competenze attraverso gli apprendimenti non formali e informali nei progetti di E+/YiA, con specifico riferimento alla partecipazione e alla cittadinanza attiva (in particolare nell'ambito degli Scambi di Giovani, dei progetti EVS, dei progetti di Dialogo Strutturato e dei progetti di Mobilità degli Youth Worker); b) analizzare gli effetti di lungo termine sulle pratiche di partecipazione e cittadinanza attiva, nonché sui percorsi educativi e professionali.

Dopo una fase esplorativa condotta in Austria, Estonia e Repubblica Ceca, la ricerca ha coinvolto anche le Agenzie Nazionali di Finlandia, Germania, Italia, Malta, Paesi Bassi, Slovenia, Svezia e Ungheria.

La ricerca è stata condotta attraverso un approccio misto basato sull'uso di tecniche quantitative e qualitative. Per la parte quantitativa sono state realizzate quattro survey standardizzate, somministrate in modalità CAWI in diversi momenti (all'inizio, alla fine, un anno dopo e tre anni dopo l'attività formativa di mobilità). Per la rilevazione è stato utilizzato un questionario standardizzato condiviso da tutte le Agenzie Nazionali coinvolte nel RAY network e somministrato ai partecipanti (PP) e ai responsabili/leader (PL) dei progetti E+/YiA. Per quanto riguarda la struttura del questionario, a partire da una sezione sul profilo socio-anagrafico degli intervistati, questo si articola in cinque dimensioni principali attraverso cui sono stati esplorati i concetti di cittadinanza e partecipazione: atteggiamenti, capacità, conoscenze, valori e pratiche.

La popolazione complessiva di riferimento è composta dai beneficiari dei progetti E+/YiA finanziati nel 2015 e 2016. Nello specifico, sono state contattate, tramite i database EplusLink e Mobility Tool forniti dalla Commissione Europea, le organizzazioni partecipanti ai progetti, scelte sulla base di due criteri: 1) indicazione della priorità "cittadinanza attiva" e "partecipazione" come tematiche scelte nel progetto finanziato

all'interno di E+YiA; 2) data di realizzazione delle attività del progetto finanziato. I soggetti, così individuati, sono stati (tutti) contattati telefonicamente e invitati tramite email a partecipare alla *survey online* "prima delle attività". Quanti hanno risposto alla prima survey sono stati poi ricontattati per rispondere alle survey successive. In totale, in relazione alla prima survey, sono stati considerati 257 questionari: 97 rispondenti sono di "origine" italiana. In relazione alla seconda survey sono stati, invece, considerati 147 questionari: di questi 63 sono stati compilati da partecipanti di "origine" italiana. Per quanto riguarda la terza survey sono stati raccolti 90 questionari, di cui 39 rispondenti sono di origine italiana; infine, per la quarta survey i questionari sono stati 65 di cui 27 rispondenti sono di origine italiana. A completamento delle survey, sono state condotte delle interviste qualitative attraverso cui sono stati esplorati i concetti di cittadinanza e partecipazione, con attenzione specifica agli atteggiamenti, ai valori e alle pratiche di cittadinanza e partecipazione. I partecipanti selezionati (10-15 per ciascun paese partner) sono stati intervistati individualmente in tre momenti diversi: prima dell'inizio delle attività; un anno dopo la conclusione del progetto e tre anni dopo la fine del progetto. Le interviste semi strutturate sono state condotte seguendo una traccia elaborata dal Network RAY, analoga per tutti i Paesi partecipanti al progetto. Per quanto riguarda l'Italia, il campione di soggetti è stato estratto all'interno dell'elenco dei nominativi da contattare costruito secondo le modalità sopra evidenziate.

Il campione italiano è composto da 13 partecipanti intervistati prima dell'attività; 10 partecipanti intervistati dopo un anno e 8 sono stati intervistati a tre anni dalla conclusione dell'attività. Per le caratteristiche dei soggetti intervistati si veda la tabella riportata in appendice che fornisce informazioni su età, genere, livello di istruzione, status occupazionale, esperienze di mobilità (nel Programma), tipo di progetto e tema del progetto a cui hanno partecipato. Le interviste qualitative sono state realizzate via Skype, registrate e quindi trascritte; sono state poi analizzate sulla base di una griglia di analisi condivisa dal Network RAY. Obiettivo di questa analisi è stato di identificare le trasformazioni intervenute tra la prima, la seconda e la terza intervista in relazione alle pratiche e alle competenze di cittadinanza che si ritiene possano essere state influenzate dalla partecipazione ai progetti finanziati da E+/YiA.

Nei paragrafi che seguono verranno illustrati esclusivamente i risultati ottenuti attraverso l'analisi qualitativa delle tre interviste somministrate ai beneficiari dei progetti del Programma E+/YiA, in quanto si ritiene possano offrire evidenze utili a delineare i concetti di partecipazione e cittadinanza espressi dai giovani italiani coinvolti nella ricerca.<sup>3</sup>

<sup>3</sup> Per informazioni sulla parte quantitativa del progetto si veda: Catone e Crescenzo (2018); Merico, Crescenzo e Quarta (2021).

## Un nuovo modello di partecipazione: i risultati della ricerca

L'analisi delle interviste realizzate al campione di giovani italiani mette in evidenza aspetti interessanti che sottendono i valori della partecipazione e della cittadinanza dei giovani. Le dimensioni prese in considerazione, in linea con le tracce delle tre interviste, riguardano: l'atteggiamento dei giovani nei confronti dell'Europa e delle istituzioni comunitarie; i sentimenti di cittadinanza dei giovani; i valori che si legano al tema della partecipazione; l'importanza riconosciuta alla partecipazione; il valore attribuito al coinvolgimento dei cittadini in azioni di volontariato per il bene della comunità; la comprensione dei concetti di cittadinanza e di partecipazione; gli ostacoli alla partecipazione e alla cittadinanza attiva; le pratiche di cittadinanza e di partecipazione dei giovani.

Nelle pagine che seguono vengono trattate le differenze emerse dall'analisi diacronica delle interviste semi strutturate, riportando gli stralci più significativi. Gli acronimi utilizzati per descrivere le interviste sono formati da una lettera, che indica la sequenza temporale con cui le interviste sono state somministrate (es. A è stato il primo soggetto intervistato; B il secondo soggetto, e così via) e dai numeri 1, 2, o 3, a seconda che l'intervista appartenga alla prima, alla seconda o alla terza somministrazione.

### *Gli atteggiamenti verso l'Europa*

In primo luogo, le interviste hanno tenuto conto dell'atteggiamento dei giovani nei confronti dell'Europa e delle istituzioni comunitarie.

Un elemento di fondo che emerge dalle interviste è legato al sentimento di appartenenza all'Europa che cresce e si rafforza positivamente in conseguenza dell'adesione al Programma:

*È un esperimento unico al mondo; un esperimento politico, sociale ed economico unico al mondo e per questo mi affascina molto. Nel senso riuscire a mettere insieme tutte quelle culture (...), come una comunità che mantiene la sua cultura pur stando all'interno di una cosa più grande, di una cosa che la raccoglie (B\_1).*

*L'Europa è casa mia. Per me l'Europa non è il continente nel quale l'Italia è inserita a livello geografico e politico. Soprattutto perché il lavoro che io faccio, per me è la mia nazione. Soprattutto per il lavoro che io faccio ... ad esempio io vorrei tantissimo che si arrivasse a creare un'Unione europea degli Stati confederati, sarebbe perfetto me (I\_2).*

Si tratta di un sentimento che viene confermato con maggior vigore nelle interviste realizzate a distanza di tre anni. Si considerino a titolo esemplificativo le parole di un partecipante che considera l'Europa e le istituzioni europee "il futuro". Infatti, di fronte alla domanda: "E invece l'Europa, la Comunità Europea che sono per te?", risponde:

*Sono il futuro... spero che in mondo globale nel quale viviamo oggi, siano appunto l'Europa e l'Unione Europea il futuro dei singoli stati europei, nel senso che secondo me la possibilità di ogni persona può vivere, può competere in un mondo in cui l'Europa è il futuro (E\_3).*

Le interviste restituiscono una caratterizzazione dei giovani che aderiscono ai Programmi comunitari nettamente differente da quella che risulta da altre ricerche condotte – nel medesimo periodo di riferimento – in relazione all'intera popolazione giovanile. Infatti, queste ultime sottolineano in genere un rilievo centrale e consistente riconosciuto alla dimensione nazionale, cui si associano, spesso in modo antitetico, quella comunitaria o quella europea/sovrannazionale (Istituto Toniolo, 2014; Eurobarometer, 2015). Il campione qui considerato restituisce invece l'immagine di soggetti che, già prima di partecipare al Programma, rivelavano una sostanziale apertura alla dimensione europea e globale, la quale viene poi riconfermata dall'adesione ai singoli progetti:

*Per me l'Europa è un'identità vera e propria, un'identità statale, come se vivessimo tutti nello stesso Paese (C\_2).*

Tale aspetto è reso ancor più evidente nel corso delle interviste realizzate dopo tre anni, nel corso delle quali i partecipanti continuano a dichiarare una forte sentimento di appartenenza europea e un interesse molto forte per le questioni che riguardano l'Europa.

Il legame dei giovani con l'Europa è un aspetto, dunque, che non si esaurisce con la partecipazione ai singoli progetti, ma rivela un coinvolgimento pieno nei meccanismi di partecipazione europea.

### *Forme di partecipazione*

Per quanto riguarda i valori che si legano al tema della partecipazione, l'interesse è qui rivolto a tematiche quali l'importanza della partecipazione, l'uguaglianza dei diritti tra uomini e donne, il diritto di assemblea, la non-violenza e il volontariato.

In merito all'importanza riconosciuta alla partecipazione, nelle interviste emerge uno scarso interesse dei partecipanti nei confronti delle questioni politiche: secondo

quanto dichiarato nelle interviste semi strutturate, qui va sottolineato in modo particolare la sostanziale assenza di forme di coinvolgimento attivo all'interno di movimenti e partiti politici. In quest'ottica, la partecipazione si esprime in modo quasi esclusivo attraverso l'adesione a realtà associative e di promozione del territorio e attraverso il voto, cui viene generalmente riconosciuto un rilievo significativo.

Nel corso del primo colloquio, gli intervistati palesano l'importanza del voto quale diritto e dovere fondamentale, oltre che come valore importante che contribuisce a sentirsi parte della comunità, utilizzando espressioni quali *"Il mio modo di partecipare è questo, attraverso l'associazionismo ..."* (L\_1); *"Penso che sia lo strumento, cioè la spada con cui può attaccare un cittadino. È la spada del cittadino. L'arma del cittadino, chiamiamola così"* (B\_1); *"Io voto sempre perché il voto è fondamentale, penso. È necessario"* (H\_1).

Nella seconda e nella terza intervista i giovani continuano a considerare il voto fondamentale a tutti i livelli, hanno sempre votato e continueranno a farlo:

*Cerco di votare tutte le volte che posso e anche come dire ... alle petizioni on line, anche se non è proprio una votazione ufficiale però sono molto coinvolta da quell'aspetto* (B\_2).

*Il voto è importante perché dà la possibilità, attraverso un sistema democratico, di far valere una propria opinione, di far sentire alle persone che hanno le redini di un certo stato, di una certa comunità, di come, secondo me, le cose dovrebbero essere organizzate, quindi è senz'altro un diritto democratico ma anche una responsabilità per la cittadinanza* (E\_3).

A questo occorre aggiungere il rilievo specifico attribuito, nel corso delle interviste semi strutturate, al tema più generale della *"non discriminazione di genere"*, peraltro oggetto specifico del progetto cui hanno aderito alcune partecipanti, che in un caso si coniuga al *"fervore nei confronti di quelli che sono i diritti civili ... per LGBT"* (I\_1).

Emerge l'impressione che lungo l'adesione al Programma prenda forma una presa di consapevolezza, importante e generalizzata, rispetto al valore riconosciuto alla partecipazione democratica e alla parità di genere, che assume – di volta in volta – un rilievo specifico soprattutto tra le donne e i più giovani.

Per quanto riguarda l'area dell'intervista riferita al valore attribuito al coinvolgimento dei cittadini in azioni di volontariato per il bene della comunità, le interviste consentono di far emergere come quello del volontariato sia spesso un aspetto centrale nell'orizzonte di quanti aderiscono al Programma. Valga l'esempio di una giovane abruzzese che dichiara di interessarsi e partecipare a tutte le iniziative che *"cercano di attuare tutte quelle chiavi di volta che permettono al territorio di rivalorizzarsi e di trovare nuovi punti, nuovi sbocchi anche per i giovani che vi abitano"* (H\_1). Un altro esempio è quello di un giovane lucano che, tra le iniziative locali in cui è stato coinvolto, ricorda

“abbiamo aperto un’associazione nel paesino che gestisce un piccolo sito archeologico” (F\_1). Oppure una 25enne che sottolinea:

*Io faccio volontariato (...) negli ultimi tre anni l’ho fatto spesso. (...) è un po’ lo stesso concetto dei programmi europei. Essere a contatto con persone che vengono da altri Paesi e poter scambiare la propria vita con loro. (...) Fa crescere, questo aspetto di fare il volontario per gli immigrati (B\_1).*

La partecipazione alla società civile, alla vita pubblica e democratica assume, dunque, un peso rilevante nelle parole degli intervistati. Sono giovani che considerano vitale e fondamentale la partecipazione, in quanto contribuisce in maniera significativa a sentirsi parte della comunità, ad essere attivi e sostenere il benessere della società (Istituto Toniolo 2018; Milani 2021; Pirmi e Raffini 2021). Al riguardo, nel corso delle prime interviste è stato ribadito più volte che il concetto di partecipazione potrebbe essere rafforzato attraverso il coinvolgimento dei giovani, aiutandoli a sentirsi parte della comunità in cui vivono.

Le interviste realizzate dopo il progetto confermano la tendenza dei giovani a considerare importante questo aspetto: la partecipazione rappresenta per loro un’occasione per far sentire la propria voce, sentirsi parte di un gruppo e dividerne gli ideali.

Per quanto riguarda la comprensione del concetto di cittadinanza, gli intervistati, in tutte e tre le interviste, considerano questo concetto simile a quello di partecipazione. In particolare, nel corso delle interviste realizzate a tre anni dalla fine del progetto i giovani continuano a considerare la partecipazione un valore prezioso, associando il concetto di partecipazione a quello della cittadinanza:

*I due concetti di cittadinanza e partecipazione secondo me sono assolutamente intersecati tra loro, nel senso che il cittadino per essere cittadino attivo, e quindi partecipare, deve avere riconosciuto il suo ruolo di cittadino, per cui oltre al lavoro suo, che è quello di essere attivo nella società, di partecipare al livello politico, a livello societario, di contribuire con le tasse, con il proprio lavoro eccetera, deve comunque vedere tornati indietro dei diritti che gli devono essere riconosciuti (...) Se questi diritti vengono a mancare e sono anche inquinati da corruzione, malaffare, da non ascolto da parte di chi dovrebbe governare... è chiaro che la partecipazione viene a mancare, quindi secondo me non sono due aspetti differenti di una società, sono due aspetti assolutamente interconnessi. Venendo a mancare uno viene a mancare anche l’altro, potenziando uno viene potenziato anche l’altro (I\_3).*

*Partecipazione e cittadinanza, non le vedo due cose distinte perché una cosa, dal mio punto di vista, escluderebbe l’altra. Per essere un cittadino non puoi, cioè... non puoi non essere parte attiva della politica, anche se adesso... quindi la partecipazione, anche se adesso diciamo la partecipazione alla politica quasi viene vista come un’accezione negativa, invece la politica siamo noi, è il vivere quotidiano. Quindi per me cittadinanza e partecipazione non*

*hanno, non sono due concetti divisibili, sono parte integrante del vivere nella polis, del vivere nella politica...(O\_3).*

Le parole degli intervistati testimoniano una concezione di partecipazione e di cittadinanza che, quasi come fossero due ingranaggi dello stesso macchinario, necessitano di essere compresi assieme.

Le loro narrazioni restituiscono un'immagine caratterizzata da una duplice forza dell'impegno civile, che da un lato comprende il concetto di status, presupponendo un modello che non si limitata solo all'esercizio del voto, ma che richiama idee di uguaglianza, diversità e giustizia sociale; dall'altro guarda ad una visione più formale, contraddistinta dai diritti e dalle responsabilità del cittadino all'interno della propria comunità. La cittadinanza, dunque, deve essere vista come un mezzo non solo di accesso alla sfera dei diritti, ma anche di inclusione e di integrazione, di promozione sociale e partecipazione attiva alla vita della comunità (Sicurello 2016; Daher e Nicolosi 2021). Si afferma, dunque, una visione che interpreta il concetto di cittadinanza non soltanto (e non più) come elemento legato ai confini nazionali, ma che esprime uno status che si sostanzia attraverso l'impegno attivo.

Nel corso delle interviste è stato chiesto agli intervistati quali fossero per loro gli ostacoli alla partecipazione e alla cittadinanza attiva. Al momento della prima intervista i giovani hanno dichiarato che tali ostacoli potrebbero essere riscontrati nella mancanza di informazioni, mancanza di tempo, mancanza di fiducia nelle istituzioni, mancanza di innovazione nelle istituzioni, indifferenza e non partecipazione, mancanza di coscienza sociale, interessi personali e pigrizia.

Nella seconda e nella terza intervista i giovani aggiungono agli ostacoli già citati l'indifferenza, la mancanza di tempo e la mancanza di fiducia nelle istituzioni. Inoltre, una giovane molto attiva e impegnata politicamente, a tre anni dalla fine del progetto, individua come uno dei potenziali ostacoli alla partecipazione la condizione di incertezza lavorativa con cui spesso devono fare i conti molti giovani:

*Secondo me, che adesso molti giovani si trovano a far fronte al problema del lavoro, non sanno come gestirlo e quindi si, si affidano sempre a qualcun altro e questo è una perdita di libertà, grande, che poi porta a tutta una serie di conseguenze insomma. Come quella della poca partecipazione, per paura di ritorsioni (H\_3).*

## *Pratiche di cittadinanza*

Per quanto riguarda la parte dell'intervista relativa alle pratiche di cittadinanza (es. informazione e la discussione di temi politici, i consumi e gli stili di vita, le forme di partecipazione, l'impegno civico nelle proprie comunità), occorre evidenziare che gli intervistati manifestano un'apprezzabile propensione a discutere temi sociali e politici nel corso della pratica quotidiana con familiari e amici, sottolineando però, una netta differenziazione tra l'attenzione prestata alle questioni sociali e politiche:

*Sono interessato più alla natura sociale che politica (...). Perché le tematiche di tipo sociale (...) sono quelle che mi stimolano di più (C\_1); Allora: sociali, sì. Politiche un po' meno. Lo posso dire: io sono ignorante per quanto riguarda la politica, lo dico francamente (M\_1); sicuramente il focus sono gli aspetti sociali, ma uno degli strumenti fondamentali dovrebbe essere anche la politica (D\_2).*

Si tratta di una tendenza che viene riconfermata nel corso delle interviste realizzate a tre anni dalla fine del progetto, quando gli intervistati non hanno dimostrato particolari cambiamenti nei loro interessi, sempre più mirati alle questioni sociali anche tramite il coinvolgimento nelle attività della comunità e delle associazioni di cui fanno parte:

*È importante che noi in primis ci impegniamo per cercare di eliminare, tramite la nostra azione, coloro che invece sono più legati a... ad un atteggiamento e a un'idea egocentrica della vita sociale e civica, quindi, ecco ci sono molte persone nel territorio che pensano "noi stiamo bene qua, stiamo bene da soli, non vogliamo nessuno eccetera", invece persone come noi possono sensibilizzare ai temi come i migranti, come includerli nella società, per esempio nel mio paese ci sono tanti immigrati e... sono la nuova generazione. Loro fanno i bambini, loro comprano le case, loro... cioè c'è un'inversione di tendenza e quindi, come includerli nella nostra comunità? Tanti non se ne interessano, invece noi siamo quelli che dobbiamo, tramite le nostre conoscenze, trovare i modi per sensibilizzare anche a questi temi (H\_3).*

Emerge, dunque, il profilo di un gruppo di soggetti che si tengono informati sull'attualità, le questioni sociali e politiche (anche se in misura minore rispetto alle prime), come pure su quelle riguardanti la dimensione europea. Le indicazioni che emergono dalle interviste semi strutturate, infatti, confermano un più consapevole coinvolgimento dei giovani nella partecipazione alla vita comunitaria da un punto di vista sociale, a discapito dell'area riguardante l'impegno politico.

In generale, la partecipazione dei beneficiari alla società (civile) e alla vita pubblica, politica e democratica è testimone di forte dinamicità nelle vite dei giovani. Già nel corso delle prime interviste i partecipanti hanno dichiarato di svolgere una vita attiva nella società civile e pubblica, impegnandosi in pratiche che riguardano principal-

mente la partecipazione a diverse associazioni, la programmazione europea, scioperi, incontri con i giovani e organizzazione di eventi. Si tratta di giovani che dichiarano di avere già esperienze pregresse di attivismo, e di continuare a mantenersi attivi attraverso le associazioni di cui fanno parte:

*Sono una persona proattiva quindi ... anche iperattiva. e che quindi mi ispiro facilmente, diciamo così, e trovo facilmente dei buoni motivi per poter partecipare alla cittadinanza attiva e comunque a tutti gli eventi che possono coinvolgere la comunità per fare in modo che quella comunità, che ci possa avere il contributo di tutti e in primo luogo non solo il mio e anche di poter prendere da quelle cose che organizzo a cui partecipo (B\_1).*

*Non mi piace fare politica (...). Però, mi piace fare...organizzare qualcosa che possa rendermi attiva all'interno della comunità. Perché poi sono sempre dei piccoli paesini, quindi è molto più facile avere un contatto con le persone, parlarci, sempre tramite l'organizzazione di queste cose (L\_1).*

*Mi reputo una persona attiva specialmente nel sociale ...soprattutto perché questo lavoro ho scelto di farlo perché mi andava di attivarmi socialmente. (...) un lavoro che non fosse semplicemente un lavoro che mi portasse un introito, ma un lavoro che aiutasse i giovani. Soprattutto nel mio territorio che sono dei giovani un po' lasciati all'angolo (H\_1).*

Tale coinvolgimento non registra variazioni significative nel corso delle ultime interviste, nelle quali i giovani confermano di stare proseguendo i loro impegni già assunti nella società civile e nella vita pubblica e politica. Con l'adesione al Programma la partecipazione dei giovani alle varie forme rimane forte, senza registrare cambiamenti rilevanti, salvo pochissimi casi in cui la partecipazione e l'attivismo hanno subito una frenata a causa di motivazioni personali legate agli impegni di lavoro o di famiglia:

*Proprio nella comunità cerco sempre di collaborare in tutto ciò che viene fatto insomma. Diciamo che la mia collaborazione nelle cose della comunità si è un po', è andata un po' a scemare per questioni di lavoro (H\_3).*

*Partecipo a diversi eventi di beneficenza che hanno come scopo raccogliere fondi per i progetti o fondazioni che finanziano progetti per i bambini o comunque per la povertà locale, educativa (B\_3).*

*A livello di partecipazione, ci sono veramente tante tante cose a cui vorrei partecipare, a cui alla fine, su 100 partecipo a 20 perché non posso, perché proprio quella volta lì andavo a vedere i miei genitori o un altro impegno, insomma attività non legate alla cittadinanza attiva che comunque mi assorbono molto. (C\_3).*

### *Nuove modalità di partecipazione?*

Provando a sintetizzare gli elementi sin qui illustrati, emerge il profilo di una partecipazione che, nel prendere almeno inizialmente le distanze dalla politica attiva, assume una netta e consistente declinazione sociale, comunitaria o generazionale, definendosi all'interno di traiettorie caratterizzate dal riferimento a una singola tipologia, dalla prevalenza di una multi-appartenenza, da un coinvolgimento assiduo e che prova – pur con qualche tentennamento – a fare i conti con modalità (almeno in parte) *nuove* di coinvolgimento diretto.

I giovani intervistati sembrano essere testimoni e interpreti di un processo più ampio, caratterizzato da un significativo mutamento, i cui tratti sono il distacco dalle forme tradizionali di partecipazione politica e il «rimodellamento del civismo in forme più congeniali alle esigenze giovanili di individualità e autorealizzazione» (Grifone Baglioni 2007: 14).

Ma si tratta anche di dinamiche che si frammentano e ricompongono entro una pluralità di relazioni, rischiando di conservare forme scarsamente strutturate. Se questo ne garantisce forme consistenti di autonomia, rischia, però, di depotenziarne l'efficacia (Istituto Toniolo 2013), tanto a livello individuale, quanto di effetti complessivi sulla società. La partecipazione assume una funzione identitaria che è palpabile nelle parole degli intervistati, i quali, parlando delle loro esperienze partecipative, attribuiscono al coinvolgimento sociale, civico e politico (seppure in misura minore) un ruolo significativo nei loro percorsi di costruzione, esplorazione e descrizione del Sè. In relazione alle pratiche, le forme tradizionali di partecipazione, come la partecipazione alle manifestazioni, l'adesione partitica e l'elettorato attivo si mescolano e si fondono ad una nuova modalità di coinvolgimento che prende forma attraverso l'associazionismo e il volontariato. Le pratiche di partecipazione espresse dai giovani intervistati si innestano lungo un processo in cui i modelli tradizionali si intersecano alle pratiche individuali: l'interesse per le questioni sociali, civiche e politiche tende a manifestarsi attraverso lo stile di vita adottato e l'adesione ad esperienze di volontariato, che hanno un forte appeal sui giovani intervistati.

In generale, dallo studio dei significati e delle pratiche di cittadinanza e partecipazione dichiarate dai giovani intervistati, emerge un nuovo modo di intendere la partecipazione: essa assume le caratteristiche di una sorta di appartenenza “fluida” (Martelli e Pitti 2014) in cui le spinte individuali prevalgono su quelle collettive nell'ambito delle scelte riguardanti i modi e le occasioni della partecipazione. Ciò genera una “diluzione” delle appartenenze collettive che, pur non essendo scomparse, “stanno dietro” alle forme individuali di coinvolgimento. I giovani intervistati si dichiarano pronti a realizzare modesti ma profondi cambiamenti attraverso piccoli sforzi in cui la loro

partecipazione è il risultato di un insieme di scelte e azioni che si coniugano con la loro quotidianità e si integrano con la loro biografia personale (Martelli e Pitti 2014).

Inoltre, la partecipazione degli intervistati alle esperienze promosse dal Programma E+/YiA, fortemente connotate dalla mobilità, dalla sperimentazione linguistica, dallo sviluppo di conoscenze sull'Europa e le istituzioni sovranazionali assume, da un lato, un carattere sempre più globale. Dall'altro lato, resta però rilevante il peso che gli intervistati attribuiscono alla comunità locale e ai territori di appartenenza, verso cui essi confluiscono le loro aspirazioni conclusive, una volta sperimentata e conclusa l'esperienza di mobilità.

Ciò risulta ancora più evidente al termine delle attività svolte dai beneficiari: la partecipazione al Programma E+/YiA stimola, infatti, assieme a un maggior sentimento di adesione alla dimensione europea e globale, una spiccata attenzione e il sentimento di forte responsabilità nei confronti dello sviluppo delle comunità di appartenenza, che rappresenta, tutto sommato, lo spazio entro cui prende forma il primo approccio alla partecipazione attraverso l'adesione alle associazioni di volontariato di cui i giovani fanno parte:

*Tra tutte le cose, mi piacerebbe portare l'esperienza europea che è qualcosa che manca nei piccoli centri. Cioè non si sentono Europa. E invece vorrei la mia esperienza portarla al servizio della comunità, delle piccole comunità e dei centri, dei piccoli centri limitrofi alla mia comunità (H\_2).*

In questa direzione, il Programma riesce a generare, in modo diretto o indiretto, effetti positivi che, a partire dagli individui che vi aderiscono, si riversano sulle comunità di appartenenza, tanto in termini di politiche, quanto in termini di attività e progetti per i giovani. Si determinano, così, occasioni plurali attraverso le quali la dimensione locale entra in contatto con quella europea e transnazionale e i beneficiari possono mettere in contatto il proprio contesto di riferimento alla dimensione europea e internazionale, con la quale il Programma consente di entrare in relazione. Questo asse, tuttavia, non riesce a coinvolgere (e quasi bypassa) la dimensione nazionale, che sovente rimane esclusa dalle narrazioni dei giovani intervistati. Si registra, cioè, un salto netto dal livello locale a quello europeo: se questo presenta aspetti positivi e di occasioni di potenziale sviluppo delle comunità, richiama l'attenzione sul rischio di inerzia che si può venire a generare in assenza di una (ri)attivazione del livello nazionale delle politiche per i giovani. Tanto più che, avvertendo l'occasione di protagonismo che il Programma offre loro, i giovani si sentono stimolati a un coinvolgimento attivo nei progetti, che si traduce in un atteggiamento proattivo anche nei contesti quotidiani (Merico, Gualtieri e Tinaburri, 2017).

## Considerazioni conclusive

Il coinvolgimento nei progetti europei rappresenta per i giovani uno strumento per cercare il proprio spazio nel mondo (Pitti 2013).

Secondo i risultati della parte qualitativa del progetto RAY-LTE, le modalità e le forme della partecipazione continuano a mutare, ricombinando elementi di natura individuale e collettiva. Tuttavia, va evidenziato come gli effetti prodotti da E+/YiA siano più consistenti a livello individuale: i giovani che vi aderiscono sembrano privilegiare un impegno che si connota per un ambito di riferimento immediato, circoscritto, seguendo pratiche di adesione spiccatamente solidali che sono il risultato del loro personale coinvolgimento ad ambiti quali il volontariato, l'impegno civile e l'associazionismo. Si tratta di un impegno che si realizza lontano dalla sfera pubblica, ma svolto nel quotidiano, nelle periferie delle grandi città o nelle piccole comunità di appartenenza, dove i giovani, una volta rientrati dall'esperienza di mobilità, provano a trasmettere gli apprendimenti, le pratiche e le metodologie acquisite nel contesto europeo. Ciò significa – almeno in parte – un distacco dei beneficiari dalle forme tradizionali di partecipazione politica.

Altro elemento di cui tener conto è la forte propensione alla mobilità, caratterizzante il profilo della maggior parte dei giovani coinvolti; tale elemento sembrerebbe rappresentare una nuova modalità attraverso cui i giovani esprimono e comunicano la loro partecipazione e il loro impegno civico. Uscire dalla *comfort zone* e mettersi alla prova nelle esperienze internazionali rappresenta un modo per rinnovare il meccanismo di partecipazione alle opportunità europee, oltre che per costruire reti e relazioni e sperimentare le proprie capacità in contesti esteri. In questo senso, l'adesione al Programma rappresenta una delle occasioni (tra le tante) per completare il profilo di una partecipazione che si serve della mobilità per creare nuovi ponti e legami con altri giovani e per costruire nuove progettualità.

I risultati della ricerca, dunque, mettono in rilievo un modello di partecipazione in cui si fanno strada le caratteristiche di una nuova identità "contemporanea". Le tradizionali forme della partecipazione politica appaiono ridimensionate nelle parole dei giovani intervistati che riflettono, invece, l'emergere di una identità in cui le tradizionali fonti identitarie perdono la loro forza (Saraceno 1991; Pitti e Martelli 2014; Pitti, Mengilli e Walther 2021) e fanno spazio a forme partecipative che possono essere viste come la manifestazione di una identità sperimentale e della pluralizzazione dei mondi di vita tipiche della società contemporanea (Pitti 2013).

Tuttavia, l'estesa rilevanza dell'identità soggettiva tra i giovani nel dibattito sulla partecipazione potrebbe portare a una deriva particolaristica (Soysal e Soyland 1994;

Procacci 1998) in cui uno dei rischi principali che si presenta sulla scena contemporanea è quello di una gioventù caratterizzata da una eccessiva “individualizzazione” ma senza (o con poco) coinvolgimento nella sfera pubblica (Martelli e Pitti 2014).

In questo, l’adesione a E+/YiA, attraverso la possibilità offerta ai giovani di potersi affacciare alla dimensione europea e internazionale e di apprendere le dinamiche che governano il complesso mondo delle *youth policy*, potrebbe contribuire a rinvigorire forme, per quanto acerbe e frammentate, di coinvolgimento anche in altre sfere, e non solo in quelle che attengono alla dimensione più squisitamente individuale.

*[Articolo ricevuto il 30 Marzo 2022 – accettato il 29 Ottobre 2022]*

## Appendice

### Caratteristiche dei soggetti intervistati

ID	Età	Genere	Livello di istruzione	Status occupazionale	Esperienze di mobilità (nel Programma)	Tipo di progetto	Tema del progetto
A	18-25	F	Scuola media superiore	Studente	Prima esperienza	EVS	Volontariato
B	18-25	F	Università	Studente lavoratore	Con più esperienze	YWM	Leadership e auto-imprenditorialità
C	18-25	M	Scuola media superiore	Studente	Con più esperienze	YWM	Leadership e auto-imprenditorialità
D	> 30	F	Post-univer-sitario	Occupato a tempo pieno	Con più esperienze	YWM	Leadership e auto-imprenditorialità
E	18-25	M	Università	Occupato part-time/a tempo determinato	Prima esperienza	YE	Metodologie partecipative
F	> 30	M	Post-univer-sitario	Occupato a tempo pieno	Con più esperienze	YWM	Apprendimenti non formali
G	26-30	M	Università	Occupato part-time/a tempo determinato	Con più esperienze	YE	Leadership e auto-imprenditorialità
H	26-30	F	Università	Occupato part-time/a tempo determinato	Prima esperienza	YE	Partecipazione
I	26-30	F	Post-univer-sitario	Occupato a tempo pieno	Con più esperienze	YE	Cittadinanza europea
L	> 30	F	Post-univer-sitario	Occupato a tempo pieno	Con più esperienze	YE	Partecipazione
M	18-25	F	Università	Occupato part-time/a tempo determinato	Prima esperienza	YE	Volontariato
N	18-25	F	Scuola media superiore	Studente	Con più esperienze	YWM	Leadership e auto-imprenditorialità
O	26-30	F	Università	Occupato a tempo pieno	Con più esperienze	YWM	Cittadinanza europea

## Bibliografia

Bammer, D., H. Fennes e A. Karsten.

2017 *Exploring Erasmus+: Youth in Action. Effects and outcomes of the Erasmus+: Youth in Action Programme*, Vienna, Generation and Educational Science Institute.

Benedit, C.D. e R. Wallace.

2009 'Youth Policies in Europe: Towards a Classification of Different Tendencies in Youth Policies in the European Union', *Perspectives on European Politics and Society*, 10(3), pp. 441-458.

Blos, P.

1993 *L'adolescenza come fase di transizione. Aspetti e problemi del suo sviluppo*, Roma, Armando Editore.

Cairns, D.

2015 'Analytical paper: learning mobility and social inclusion', *Learning mobility, social inclusion and non-formal education*, 23.

Campagnoli, G.

2010 Verso un New Deal delle Politiche giovanili, in Bazzanella A. (2010), (a cura di) *Investire nelle nuove generazioni: modelli di politiche giovanili in Italia e in Europa*, Trento, Iprase, pp. 70-128.

Catone, M. C. e N. Crescenzo.

2018 'Educare alla cittadinanza globale. Le esperienze del Programma Erasmus+/Youth in Action', *CUSSOC. Culture e Studi del Sociale*, 3(1), pp. 31-43.

Cavalli, A.

2007 *Giovani non protagonisti*, Bologna, Il Mulino.

Chisholm L., S. Kovacheva e M. Merico.

2011 (a cura di) *European Youth studies. Integrating research, policy and practice*, Innsbruck, M.A.EYS Consortium.

CoE

2002 Raccomandazione 12 (2002) 'On education for democratic citizenship'

Colley, H., D. James e K. Diment.

2007 'Unbecoming teachers: towards a more dynamic notion of professional participation', *Journal of education policy*, 22(2), pp. 173-193.

Daher, L. M. e D. Nicolosi.

2022 'Mediazioni di cittadinanza: l'attivismo prosociale a favore dei migranti', *Mondi Migranti*, 1, pp. 117-135.

EC

2001 *Libro bianco della Commissione Europea. Un nuovo impulso per la gioventù europea*. COM (2001), Bruxelles, 681V, 21 novembre.

2009 *European Union Strategy to invest in young people and empower them - a renewed open method of coordination to address the challenges and prospects of youth*.

## Eurobarometer

2015 *European Citizenship. Standard Eurobarometer 83*, Bruxelles, European Commission.

## Forbrig, J.

2005 *Revisiting youth political participation*, Council of Europe.

## Grifone Baglioni, L.

2007 *Una generazione che cambia: civismo, solidarietà e nuove incertezze dei giovani nella provincia di Firenze*, Firenze, Firenze University Press.

## Istituto Toniolo

2013 *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2013*, Bologna, Il Mulino.

2014 *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014*, Bologna, Il Mulino.

2018 *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2018*, Bologna, Il Mulino.

## Martelli, A. e I. Pitti.

2014 'Searching for adulthood: young people, citizenship and participation', *SocietàMutamentoPolitica*, 5(10), pp. 173-192.

## Merico M., Crescenzo N. e S. Quarta

2021 *Mobilità, partecipazione e cittadinanza. Gli effetti di lungo termine di Erasmus+/Gioventù in Azione*, Fisciano (SA), DISPS/Università degli Studi di Salerno.

## Merico, M., G. Gualtieri e A. Tinaburri.

2017 *Analysis and monitoring of Erasmus+: Youth in action. Results and evidences of RAY- Italia*, Roma, ANG.

## Mesa, D.

2010 'Le politiche giovanili in Italia: attori, prospettive e modelli di intervento', *Autonomie locali e servizi sociali*, 2, pp. 261-274.

2014 *La giovinezza nelle società in transizione. Un approccio morfogenetico*, Milano, Franco Angeli.

## Mezirow, J.

2003 *Apprendimento e trasformazione*, Milano, Raffaello Cortina.

## Milani, L.

2021 'Global Education ed educazione politica: la partecipazione di bambini, ragazzi e giovani', in S. Polenghi, F. Cereda e P. Zini (a cura di), *La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali. Storia, linee di ricerca e prospettive*, Lecce, Pensamultimedia, pp. 1506-1513.

## Pirni, A. e L. Raffini.

2021 'I giovani e la re-invenzione del sociale: per una prospettiva di ricerca sulle nuove generazioni', *Studi di Sociologia*, 4, pp. 431-452.

## Pitti, I.

2013 'Un nuovo modo di essere cittadini. Partecipazione giovanile, politiche partecipative e(in)capacità di riconoscimento', *Espanet Conference Italia, Europa: Integrazione sociale e integrazione politica*, Università della Calabria, Rende, pp. 19-21.

Pitti, I., Y. Mengilli e A. Walther.

2021 'Partecipazione liminale: pratiche dei giovani nella sfera pubblica tra esclusione, rivendicazioni di appartenenza e innovazione democratica', *Giovani e Società*.

Procacci, G.

1998 'Cittadinanza', *Rassegna italiana di sociologia*, 39(4), pp. 621-632.

Rauty, R.

1989 *Studi e ricerche sulla questione giovanile*, Roma, Editori Riuniti.

SALTO

2016 *Recognition of youth work and of non-formal and informal learning within youth work*, SALTO.

Saraceno, C.

1991 'Dalla istituzionalizzazione alla de-istituzionalizzazione dei corsi di vita femminili e maschili?', *Stato e mercato*, 33 (3), pp. 431-449.

Sicurello, R.

2016 'Educazione alla cittadinanza: significati, linee di ricerca, finalità e pratiche didattiche', *Foro de Educación*, 14(20), pp. 71-103.

Soysal, Y. N. e A. J. Soyland.

1994 *Limits of citizenship: Migrants and postnational membership in Europe*, Chicago, University of Chicago Press.

Spanò, A.

2018 *Studiare i giovani nel mondo che cambia. Concetti, temi e prospettive negli youth studies*, Milano, Franco Angeli.

Tisdall, K. e J. Davis (a cura di),

2006 *Children, young people and social inclusion: participation for what?*, Bristol, Policy Press.

Walther, A., M. Cuconato e F. Zannoni.

2016 'Educational Trajectories at the Crossroad between Life Course and Education. An Interactive Theoretical Approach', *Journal of Theories and Research in Education*, 11(1), pp. 41-60.

Williamson, H.

2002 *Supporting young people in Europe. Principle, policy and practice*, Vol. 1, Council of Europe publishing, Strasburgo.

2007 'Youth work and the changing policy environment for young people' in Harrison R., Benjamin C., Curran S. and Hunter R. (a cura di), *Leading Work with Young People*, Londra, Sage.

Williamson, H. e M. Milmeister.

2006 *Dialogues and networks: Organising exchanges between youth field actors*, Lussemburgo, Edizioni PHI.

## About the Author

Nadia Crescenzo is post-doctoral researcher at the University of Salerno and Adjunct professor at the University of Basilicata (Department of Human Sciences) where she teaches Sociology. Her main research interests include: non-formal education; European youth policy; youth work; educational processes.

NADIA CRESCENZO

Department of Human Sciences (DiSU), University of Basilicata, Francioso Campus, Via Nazario Sauro 85, 85100, Potenza, Italy.

e-mail: [ncrescenzo@unisa.it](mailto:ncrescenzo@unisa.it)